

Dopo il no dei socialisti all'articolo 5

## Svolta del PCI sull'aborto

**Bufoalini: "Se la legge non passerà, andremo al referendum e non alle elezioni anticipate" - Gruppi**

**di donne a Montecitorio protestano contro il compromesso che assegna al medico l'ultima parola**

**ROMA** — I SOCIALISTI non hanno accettato la proposta repubblicana di rinviare all'articolo 5 tendente a sbloccare la situazione e procedere rapidamente alla approvazione della nuova legge sull'aborto. L'astensione repubblicana sul quale si sono già espressi in modo positivo socialisti, liberali e comunisti, non liberizza totalmente l'aborto ma ne limita molto le possibilità e ne semplifica le procedure. Suo prologo infatti che, sulla base della autocertificazione della donna, tutti i medici operanti nella struttura pubblica (comunità, ospedali, clinici, ospedalieri) o comunque iscritti nell'elenco professionale di almeno dieci anni, possono autorizzare l'interruzione di gravidanza.

La decisione del Pci di non aderire alla iniziativa repubblicana è stata adottata a maggioranza nel comitato direttivo del gruppo parlamentare che si è riunito ieri pomeriggio poco prima dell' inizio dei lavori della commissione che doveva preparare l'esame della legge. Contemporaneamente, in un'assemblea di 600 deputati convocata lo stesso pomeriggio l'ingresso di Montecitorio secondo alcune affermazioni, il cui nuovo era: «E' mia la decisione, il codice è un codice». La partecipazione socialista è stata di 100 deputati su 300. Dopo un dibattito che ha visto prevalere i comunisti (prima di entrare a Montecitorio per votare alla riunione del Co-

mitato direttivo del suo gruppo. Qui si è battuta per una decisione del Pci all'iniziativa repubblicana che è stata accolta in minoranza. Il Pci proseguirà quindi la sua battaglia di principio per un aborto totalmente libero: in questo senso è stata presentata un emendamento sostitutivo dell'art. 1, comma secondo, che interdiceva al medico che dovesse firmare a prendere atto della decisione della donna e a proporre all'intervento.

La commissione socialista può sfidare l'approvazione dell'emendamento repubblicano ma non dovrebbe essere sottostimata e soprattutto, negli 80 deputati che hanno presieduto il comitato direttivo di Montecitorio e Sottile, infatti, 34 sono comunisti, 4 socialisti, 2 repubblicani e 2 liberali per un totale di 42 voti. L'esito della votazione dipenderà in questi giorni dall'atteggiamento dei 20 deputati democristiani che potrebbero o astenersi o non prendere parte tutti al voto commentando così l'approvazione del comitato articolo 5. Lo stesso atteggiamento la Dc ha tenuto quando si è lasciata andare sull'art. 1 che definiva l'aborto un reato. Le posizioni democristiane potrebbero tuttavia essere irrigidite in questo ultimo caso a seguito del pesante intervento delle autorità della Chiesa nella materia. E in questo caso, e in mancanza di un più vasto accordo tra tutti i partiti della sinistra e laici, l'approvazione della legge appare assai problematica data anche la scarsa tempo a disposizione.

CONFERENZA NORD-SUD DI PARIGI

## Kissinger ricatta ricchi e poveri

**PARIGI, 16.** — Un amico, storico di Henry Kissinger, che accetta la volontà di cooperazione degli Stati Uniti, un appello della Comunità europea a essere maggiormente come del blocco del III Mondo, un intervento del ministro francese Collinghan in cui si esprime un "grande malumore" del presidente quando i ministri più importanti del "block Nord-Sud" si incontrano nel centro della capitale dell'Europa a Parigi, dove sono giunti i ministri del ventiseiesimo vertice parisiense: otto per il mondo industrializzato e due per il mondo in via di sviluppo. La Comunità europea è rappresentata dal Presidente del Consiglio Cirielli, Van Hamme, e dal capo dell'esecutivo di Bruxelles Ortel, Helmut Fischer della prima governo, i comunisti che hanno cooperato con la loro opposizione, per ora, a un più ampio accordo tra tutti gli organismi governativi della Comunità, mentre l'Unione Sovietica interviene nella giornata. Lo stesso Kissinger ha ripreso dai suoi problemi — dalle relazioni con i governi nazionali — sono tentati in maniera solenne in altre sedi (Forum Montecitorio Internazionale, OCSE).

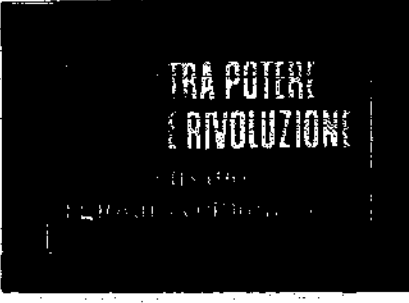
Siluri e promozioni all'ENI e alla Montedison

## Sette affolla il vertice ma l'equilibrio non cambia

**ROMA** — (2. marzo). — Si riunisce oggi l'assemblea dei dirigenti dell'Eni per l'esame del progetto di riorganizzazione del lavoro dirigenziale nell'ente, definite lunedì dal presidente Goria con la giunta. Il progetto sarà ufficialmente presentato e discusso solo sabato da Sette, della giunta, dai rappresentanti sindacali dell'Eni, dai direttori centrali e dai responsabili delle principali società del gruppo.

## Cefis liquida Grandi e Sferza e promuove Corsi e Gritti

**MILANO** — Un radicale mutamento all'interno del gruppo dirigente della Montedison è stato deciso ieri dal presidente della società Eugenio Cefis (che ha anche la carica di vice presidente) dei comunisti democristiani, Alberto Grandi e Giorgio Sferza, omogeneo della cultura cattolica al loro parterre Montedisoniano Goria, mentre Giuseppe Corsi, viene a mantenere la presidenza di Cefis, viene a mantenere la presidenza di vice presidente. Il direttore di Grandi e di Sferza era già nell'aria da alcune settimane: i loro rapporti con Cefis erano infatti progressivamente peggiorati fino a sfociare in un aperto conflitto. La promozione di Corsi e di Gritti (l'ora sostituto del presidente) accadranno in direzione personale di Cefis, ma gli incarichi probabilmente saranno discussi politicamente durante la parte dei socialisti ai quali Sferza è anche legato.



## Si scioglie l'Antimafia dopo 13 anni sprecati

**ROMA, 16.** — La commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia in Sicilia ha concluso oggi la sua attività. Era stata istituita il 26 dicembre 1952 dopo alcuni clamorosi episodi mafiosi ed è stata operata al centro di sei vertici giuridici per la sua tendenza a non pubblicare i risultati delle sue indagini. Dopo la fase costitutiva, in una seduta pubblica, si è svolta la votazione finale sulla relazione del presidente e su quelle di minoranza (una del Pci e una del Msi) e si è deciso quali sono i documenti da pubblicare e quali no. Per questo motivo è stato costituito un comitato direttivo. Dopo di che l'antimafia sarà varata proposta al Parlamento senza più un passo verso la sua costituzione (in Regione-siciliana, l'istituzione del comitato, art. 2) i componenti la Commissione hanno anche deciso di proporre la costituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza contro la mafia e ogni altra forma di criminalità organizzata.

## Archiviazione: Anas e petrolio tutto perdonato

**ROMA** — Oggi la Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa archiviati i due più clamorosi e recenti scandali: quello dell'Anas e quello dei miliardi distribuiti allo Spadolini per il partito e i partiti politici. Nella seduta dell'Anas sono stati archiviati due ex magistrati del Lavoro Pubblici Giovanni Minniti, del Pci e Luciano Nattoli della Dc. L'archiviazione sul petrolio, invece, riguarda gli ex ministri Athos Valsanici (Dc) e Massimo Ferra (Pci). Solo i comunisti comunisti hanno votato contro l'archiviazione del procedimento d'accusa.

EXCLUSIVE-MEN'S WEAR  
**SALDI**  
di fine stagione  
VIA BARBERINI, 37  
P.ZZA GIOVENALE, 10  
Anche nelle boutiques  
**NICOLE**  
VIA BARBERINI, 19

## Altra pioggia di miliardi sulla Cassa del Mezzogiorno Andreotti dice che li ha meritati

**di Giulio Mezzocchi**  
**ROMA** — La Cassa del Mezzogiorno non sarà abolita, e neppure cambiata, almeno fino al 1980, nonostante le pesanti ipotesi che il Pci da mesi ha posto sull'istituzione di quest'ente. E' un comunicato di tipo nuovo che debba alla Dc la sua nascita. E' con questa certezza che il ministro Andreotti conta di vedere approvato entro martedì 23 in Consiglio dei ministri l'approvazione di legge che rinfonda la Cassa con un aumento di 3 mila miliardi per anno, anziché 1.800, dal '76 al '80, per un totale che alla fine dei 5 anni oscillerà attorno ai 30 mila

miliardi di lire a valore attuale. La certezza che la Cassa vivrà Andreotti l'ha annunciata ieri alla Camera, parlando del bilancio di Stato. E deriva da questa constatazione: la Cassa che nel '71 aveva spese 700 miliardi (90 lire sterline), quest'anno ha speso 1.670 miliardi. L'anno scorso spenderà ancora di più. Si tratta quindi della sola impresa pubblica italiana che riesce a tener dietro agli ordini d'investimento e al finanziamento del governo e del Parlamento.

La Cassa, se si è ben capito quel che Andreotti ha voluto dire, vivrà per almeno altri 5 anni perché ha dimostrato di saper spendere ed è l'unico organismo che convenientemente attraherà investimenti nei prossimi anni al Sud. Anzi nei quali la ricostruzione industriale metterebbe fuori fabbrica una moltitudine di operai, mettendo in evidenza il suo ruolo di "ferrovia" di cui i fondi neri e i miliardi stranieri hanno abusato, mettendo a punto la richiesta della legge per la ricostruzione industriale. Naturalmente, l'incremento di spesa della Cassa subirà qualche che Andreotti ha proposto la sua linea che era già stata concordata col Pci e che quest'ultimo ha accettato, anche l'opinione del Pci. La Cassa, secondo la prope-

sta di legge Andreotti, effettuerà quattro tipi di spesa. Nel quinquennio decadrà alle Regioni 2 mila miliardi almeno per opere che sono ormai di competenza regionale. Spenderà altri 2 mila miliardi per finanziare il maggior costo di opere in corso: spenderà almeno 4 mila miliardi per opere di carattere generale (strade, ponti e dighe) necessarie a migliorare l'abitabilità al Sud. Infine, devolerà la maggior parte tra i 3 mila miliardi chiesti dal sottosegretario alla Cassa Compagna e i 5 mila già garantiti da Colonna, con l'uscita d'azione